

NonSoloBiografie: Sir Philip Sidney

Philip Sidney nacque a Penshurst [Kent] nel 1554. Di nobile famiglia - era nipote del conte di Leicester e figlio di Sir Henry, Lord Deputy in Irlanda e già Lord Presidente del Galles -, studiò a Oxford, viaggiò a lungo in europa al seguito dello zio, conte di Leicester. Fu uno dei più colti e ammirati gentiluomini della corte di Elizabeth I, vero modello per i contemporanei. Fu diplomatico e uomo politico, ma si occupò anche di cultura, frequentando i circoli letterari di Spenser, di Fulke Greville ecc. Fu un sostenitore degli ideali nazionalistici e protestanti. Morì a causa di una ferita riportata nella battaglia di Zutphen [Olanda] contro gli spagnoli, nel 1586. Aveva 32 anni.

Tutte le sue opere apparvero postume. Arcadia (1590) è un romanzo pastorale a sfondo politico, esempio di prosa poetica piena di artifici retorici. La sua opera maggiore è *Astrophel e Stella* (*Astrophel and Stella*, 1591): una raccolta di sonetti ispirati dal suo amore per Penelope Devereux: è uno dei primi e migliori esempi inglesi di canzoniere petrarchesco sul modello petrarchesco. Vi sono accenti di sincerità appassionata, e sottigliezza psicologica. Trattato in prosa è la *Difesa della poesia* (*Defence of poesie*, 1595; ma in un'altra edizione sempre dello stesso anno il titolo è *Apologie for Poetrie*; si pensa che sia stato composto attorno al 1580), scritto in polemica con Stephen Gosson. Sidney rispose con questa "Difesa della poesia", interessante perché qui compie tra l'altro il primo esame critico della produzione inglese contemporanea. Il trattato è una difesa più generale dei diritti della fantasia e della finzione poetica, scritto con ironia e arguzia, sulla base della concezione aristotelica della poesia e di una sterminata conoscenza dei classici.